

Sviluppo Campania S.p.A.
Sede sociale: Via Santa Lucia n. 81- 80132 Napoli
Capitale Sociale euro 6.071.588,00 i.v.
Codice Fiscale e Registro Imprese: 06983211217
REA: NA 853271
Società soggetta alla direzione e coordinamento
della Regione Campania – Via Santa Lucia, 81
Napoli CF. 80011990639

Relazione sulla Gestione

Al 31/12/2022

**Relazione sulla gestione degli amministratori al
bilancio di esercizio 2022 – redatta ai sensi
dell'articolo 2428 del Codice Civile**

ORGANI AMMINISTRATIVI E DI CONTROLLO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Prof. Mario Mustilli
Consigliere	Dott.ssa Maria Letizia Magaldi
Consigliere	Avv. Girolamo Pettrone (dimissioni 30/03/2023)

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Dott. Mauro Mastroianni
Sindaco Effettivo	Dott.ssa Ilaria Pascucci
Sindaco Effettivo	Dott. Fabrizio Flammia

SOCIETA' DI REVISIONE

Ria Grant Thornton SpA

ORGANISMO DI VIGILANZA

Presidente	Dott. Raffaele Cusmai
Componente	Dott.ssa Paola Giardino
Componente	Dott. Giuseppe Russo

INDICE

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione

- 1.1. Il quadro internazionale – La dinamica inflattiva
- 1.2. La dinamica italiana
- 1.3. Il credito ed i mercati finanziari – Le aspettative delle imprese
- 1.4. Il ruolo delle risorse pubbliche. Il ruolo di Sviluppo Campania: la partnership pubblico-privato
- 1.5. La nuova frontiera degli strumenti finanziari – Le infrastrutture ed i sistemi urbani
- 1.6. Conclusioni
- 1.7. Emergenza Covid-19
- 1.8. Analisi e commento dei principali dati del bilancio chiuso al 31 dicembre 2022
- 1.9. Piano Triennale 2023 – 2025
- 1.10. Altri fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio
- 1.11. Comunicazioni ai sensi dell'art 2381 c.c.
- 1.12. Evoluzione prevedibile della gestione
- 1.13. Continuità aziendale
- 1.14. La gestione dei rischi e le attività di controllo
- 1.15. Informativa sul personale (art.2428, comma 2)
- 1.16. Altre segnalazioni ed informazioni

2. Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2022

- 2.1. Stato Patrimoniale
- 2.2. Conto Economico
- 2.3. Rendiconto Finanziario
- 2.4. Prospetto della redditività
- 2.5. Prospetto delle variazioni del patrimonio

3. Nota Integrativa

- 3.1 Parte A – Principi di Valutazione
- 3.2 Parte B – informazioni sullo Stato Patrimoniale
- 3.3 Informazioni sul Conto Economico
- 3.4 Patrimonio Netto – Informazioni ai sensi dell'art. 2427 c.c.

Signor Azionista,

Il bilancio al 31 dicembre 2022 chiude con un utile di euro 35.841,00 (euro 19.060,00 al 31 dicembre 2021).

Il patrimonio netto è pari ad euro 5.955.924 (€ 5.920.084 al 31 dicembre 2021).

I Ricavi nel 2022 hanno registrato un incremento di € 2,404 mln raggiungendo un valore di euro 15,86 mln da € 13,46 mln del 2021.

1.1. Il quadro internazionale – La dinamica inflattiva

Nei primi mesi dell'anno sono proseguite la debolezza dell'economia mondiale e quella del commercio internazionale, connesse con la perdurante incertezza geo-politica e con la persistenza dell'inflazione su livelli elevati nelle principali economie avanzate.

Le istituzioni internazionali confermano la prospettiva di un rallentamento del PIL globale per l'anno in corso, seppure meno pronunciato di quanto stimato nell'autunno del 2022. Il prezzo del petrolio, in discesa a marzo, è risalito nei primi giorni di aprile. In Europa le quotazioni del gas naturale hanno registrato un'ulteriore diminuzione, favorita dai consistenti stoccaggi e dalle temperature miti. Ciò assume livelli confortanti soprattutto nei recentissimi tempi.

L'attività economica dell'area dell'euro sarebbe tornata a crescere, pur lievemente, all'inizio dell'anno. Si sono contratti i prestiti alle imprese. L'inflazione al consumo è diminuita ulteriormente a causa del forte calo della componente energetica; quella alimentare e quella di fondo sono però ancora aumentate, confermandosi su valori alti.

Si riducono tuttavia le attese di inflazione di famiglie e imprese; quelle a medio-lungo termine desunte dai mercati finanziari restano in linea con l'obiettivo di stabilità dei prezzi.

L'inflazione è prevista dunque nell'obiettivo BCE del 2% ma solo a metà del 2025.

Il Consiglio direttivo della BCE ha aumentato i tassi ufficiali di 50 punti base sia nella riunione di febbraio sia in quella di marzo, portando al 3,0 per cento il tasso di riferimento. Ha, inoltre, comunicato che l'elevato livello di incertezza accresce l'importanza di adottare le decisioni di volta in volta e sulla base dei dati che si renderanno disponibili. In marzo il Consiglio ha avviato la riduzione del portafoglio del programma di acquisto di attività finanziarie (APP).

1.2. La dinamica italiana

Secondo Bankitalia, in Italia l'attività economica sarebbe leggermente aumentata nel primo trimestre del 2023, sostenuta dal settore manifatturiero, il quale beneficia della discesa dei costi energetici e dell'allentamento delle strozzature lungo le catene di approvvigionamento derivanti dalla fase pandemica. Tuttavia, la spesa delle famiglie sarebbe rimasta debole, a fronte di un'inflazione ancora alta.

Proseguirebbe, invece, l'accumulazione di capitale delle imprese a valle dei buoni risultati del 2022. Le imprese intervistate tra febbraio e marzo nell'ambito delle indagini della Banca d'Italia segnalano che le condizioni per investire sono divenute meno sfavorevoli. Ciò viene confermato anche da settori sensibili rispetto all'andamento dell'economia come quello dei trasporti. Tale visione si scontra però con le mutate condizioni di offerta del credito e di strutture finanziarie disponibili, nonostante l'elevato livello della liquidità presente nel sistema.

La dinamica delle esportazioni italiane, rafforzatasi nell'ultimo trimestre dello scorso anno, si è mantenuta positiva all'inizio del 2023. Ciò è dato dal rafforzamento delle filiere, da politiche di efficientamento dei costi e da una migliore patrimonializzazione delle imprese italiane.

Come era prevedibile, il rialzo dei tassi ufficiali continua a trasferirsi al costo del credito. I prestiti bancari si sono contratti tra novembre e febbraio, in particolare quelli verso le imprese, per effetto della debolezza della domanda e di criteri di offerta di credito più stringenti.

Dalla metà di gennaio le condizioni dei mercati finanziari sono peggiorate anche in Italia, riflettendo gli stessi fattori che hanno condizionato gli andamenti internazionali. In marzo le difficoltà di alcuni intermediari negli Stati Uniti e in Svizzera hanno determinato pressioni al ribasso sui corsi azionari, soprattutto nel comparto finanziario. E' pur vero però che le banche dell'area dell'euro, comprese quelle italiane, si trovano in una condizione nettamente migliore di quella osservata in occasione di passati episodi di crisi, grazie all'alta patrimonializzazione, all'abbondante liquidità e a una redditività in forte recupero conseguente all'aumento dei tassi.

Tuttavia, non può escludersi un break down tra domanda ed offerta di credito in presenza di una possibile scelta delle banche di ridurre il rischio di controparte in direzione di un impiego della abbondante liquidità verso impieghi di natura finanziaria cioè meno diretti alla cosiddetta economia reale.

Inoltre, l'impennata dei tassi rischia in alcuni settori di portare in un'area negativa la leva finanziaria delle imprese.

I rischi delle imprese dipendono anche dalla capacità di acquisto dei consumatori e dunque dalla domanda. Come detto una contrazione della domanda può avere effetti negativi sulla attività delle imprese soprattutto nel settore dei beni di consumo e quelli connessi nella loro filiera. Non vanno sottaciute peraltro le difficoltà di altri settori per motivi di ordine ormai strutturale come per esempio il settore dell'automotive.

Nel quarto trimestre le retribuzioni contrattuali nell'area dell'euro sono cresciute del 2,9 per cento su base annua, come nel terzo. Nello stesso periodo le retribuzioni di fatto orarie hanno accelerato al 4,8 per cento.

Nonostante la dinamica salariale si stia rafforzando e in alcuni paesi le richieste sindacali di aumenti in fase di rinnovo contrattuale siano consistenti, nel complesso dell'area i rischi di una spirale al rialzo tra salari e prezzi rimangono contenuti.

Nello scorcio del 2022 la quota di profitti delle imprese (definita come rapporto tra margine operativo lordo e valore aggiunto) è cresciuta in tutti i maggiori paesi, superando i livelli pre-pandemici in Germania, in Italia e in Spagna.

In gennaio la produzione industriale si è ridotta (-0,7 per cento sul mese precedente, da 1,2 in dicembre); vi ha influito il calo di quella di beni strumentali e, in misura minore, intermedi, a fronte dell'aumento della produzione di beni di consumo. Rimane ampio il divario tra il livello dell'attività nei settori con elevato impiego di input energetici e quello nel resto del comparto manifatturiero. Sulla base di stime per febbraio e marzo, nella media del primo trimestre la produzione industriale sarebbe tuttavia lievemente salita sul periodo precedente.

Nella media dei primi tre mesi dell'anno il clima di fiducia delle imprese rilevato dall'Istat è migliorato in tutti i settori nonostante tutto. Segnali positivi emergono anche dalle PMI dei comparti manifatturiero e dei servizi, che nello stesso periodo sono tornati su livelli compatibili con un'espansione dell'attività, per la prima volta dal secondo trimestre del 2022. Secondo le inchieste condotte dalla Banca d'Italia tra febbraio e marzo, i giudizi sulla situazione economica generale continuano a recuperare, sospinti dalle valutazioni sulla domanda e dall'attenuarsi delle difficoltà legate ai prezzi dell'energia e all'approvvigionamento di materie prime e di input intermedi.

1.3. Il credito ed i mercati finanziari – Le aspettative delle imprese

In febbraio, tuttavia, il credito al settore privato non finanziario è diminuito del 3,2 per cento (valutato sui tre mesi e in ragione d'anno), per effetto della forte riduzione di quello alle imprese (-7,5 per cento, da -3,1 in novembre). Queste ultime hanno effettuato ingenti rimborsi, attingendo all'ampia liquidità che detenevano presso le banche. La contrazione riflette un indebolimento diffuso in tutti i settori e in particolare il calo nei servizi. A gennaio 2023, il tasso per le PMI sulle nuove operazioni è arrivato a 4,15% (da 1,75% a fine 2021), quello per le grandi imprese a 3,42% (da 0,89%). Dunque, siamo già a +2,50 punti, in media.

Il costo del credito sembra destinato a salire ancora, data l'ipotesi di ulteriori rialzi della BCE nel 2023 e di un rendimento sovrano in lieve risalita addizionale (4,50% a fine anno). Nello scenario tratteggiato, i tassi per le imprese in Italia aumenteranno di poco sopra i valori attuali entro il 2023.

Questo rincaro, complessivamente pari a quasi +3,0 punti, peggiora la situazione finanziaria delle aziende, perché accresce il peso degli oneri finanziari. Dunque, potrebbe pesare sul flusso di nuovi investimenti.

Tassi in rialzo, sono un freno all'economia

Proprio questo timore delle banche centrali, di un disancoramento delle aspettative sui prezzi rispetto alla soglia del +2% annuo, ha fatto proseguire il rialzo dei tassi di interesse della BCE. Che è già il più ampio e anche il più rapido dalla sua creazione nel 1999.

Finora i tassi nell'Eurozona sono saliti di +3,5 punti in appena 9 mesi. Per confronto, nella fase di rialzi BCE del 2005-2006 il tasso impiegò oltre 2 anni per salire di circa 3,0 punti.

La dinamica dei prestiti è attesa debole nel 2023 e 2024. La domanda, meno alimentata dal caro-energia, dovrebbe però essere sostenuta dalla ripartenza dell'economia. Sull'offerta influiscono però, in prospettiva, sia fattori positivi che negativi. C'è il rischio di rimanere in uno scenario di offerta troppo selettiva e domanda parzialmente insoddisfatta, tanto da non sostenere

adeguatamente l'attività economica.

Questo aumento dei tassi di riferimento si riverbera, gradualmente come detto innanzi, sul canale del credito che diventa più caro e meno accessibile. In tal modo la stretta monetaria frenerà gli investimenti delle imprese e i consumi delle famiglie. L'impatto in Italia è stimato dispiegarsi pienamente con un ritardo di circa un anno, secondo stime del Centro Studi Confindustria: un ritardo simile a quello che ci si aspetta per l'Eurozona.

Dopo il cruciale rafforzamento dei bilanci di impresa realizzato in Italia nel decennio pre-pandemia (misurato, ad esempio, da una maggiore quota del capitale sul passivo), si è avuto un netto peggioramento nel 2020 a causa del nuovo debito bancario accumulato, ma poi subito un deciso miglioramento nel 2021. Nel 2022 molte imprese, tendenzialmente quelle operanti nei settori più energivori, hanno di nuovo avuto bisogno di maggiore liquidità e quindi di accrescere ancora l'indebitamento, nonostante fosse ex-ante consigliabile contenerlo: questo mostra che, a fronte di continui shock nello scenario economico, è cruciale che l'offerta di credito bancario resti ampia.

A tal fine, come osserva ancora Confindustria, misure per il credito e la liquidità sulla falsariga di quelle varate nel 2020 (garanzie del Fondo per le PMI, moratorie sui debiti bancari), potrebbero ancora risultare importanti per una quota di imprese, in particolare nella prima parte del 2023. Queste misure possono favorire l'offerta di credito, come confermano i dati qualitativi dell'indagine Banca d'Italia.

Nei primi tre mesi dell'anno **il clima di fiducia delle imprese** rilevato dall'Istat è migliorato in tutti i settori. Segnali positivi emergono anche dai **PMI dei comparti manifatturiero e dei servizi**, che sono tornati su livelli compatibili con un'espansione dell'attività per la prima volta dal secondo trimestre del 2022. Anche secondo le inchieste condotte dalla Banca d'Italia tra febbraio e marzo, i giudizi sulla situazione economica generale continuano a recuperare.

Intanto, le attese di inflazione a 12 mesi nell'Eurozona sono scese al +2,7% a febbraio scorso, non lontano dalla soglia di stabilità, da un picco di +7,5% ad agosto 2022. Le banche centrali occidentali hanno iniziato ad alzare i tassi quando l'energia era molto cara e stava infiammando l'inflazione (a luglio 2022 la BCE, qualche mese prima la FED) e stanno continuando ad alzarli anche ora che i prezzi di gas e petrolio sono rientrati.

È qui che entra in gioco il problema delle aspettative e della lentezza con cui scende l'inflazione. I banchieri centrali vogliono stroncare del tutto la fiamma, per evitare che si propaghi al fienile e così lo scenario economico deve fare i conti non solo con tassi così alti ma anche con la possibilità che i rialzi proseguano. Ma se il loro livello sale troppo nell'Eurozona, che è un'unione monetaria e non un paese federale, può determinare rischi maggiori che negli USA (frammentazione, instabilità finanziaria), anche oltre il freno posto alla crescita economica. Dopo le ultime decisioni della BCE, i rischi appaiono più bilanciati.

Venti favorevoli sulla rotta dell'economia italiana nella prima parte del 2023. La dinamica dell'industria è positiva solo grazie al trascinamento da fine 2022, mentre i servizi e il turismo sono in forte espansione. Gli investimenti fissi in Italia sono frenati soprattutto dalla carenza di risorse delle imprese e dai tassi elevati per il credito. I consumi sono penalizzati dal precedente

balzo dei prezzi, mentre continua a crescere l'export.

Quando il lungo percorso di moderazione dell'inflazione sarà arrivato vicino all'obiettivo, le banche centrali avranno la possibilità di allentare un po' la stretta. Le aspettative di inflazione sono in progressiva decelerazione e nello scenario di previsione si include un'inversione di rotta dei tassi verso la fine di quest'anno, senza rialzi ulteriori almeno in Europa fino ad allora (in linea con le attese dei mercati): ma il taglio è atteso significativo solo negli USA, molto meno nell'Eurozona. Quindi, la *policy* monetaria per l'Italia e gli altri paesi dell'area resterà restrittiva anche il prossimo anno.

1.4. Il ruolo delle risorse pubbliche. Il ruolo di Sviluppo Campania: la partnership pubblico-privato

Da quanto precede si possono desumere le seguenti considerazioni.

Le manovre restrittive stanno avendo effetti sulla domanda e sul costo del credito.

Nel primo semestre del 2023 l'effetto slancio prodotto nel 2022 nelle imprese in Italia potrebbe affievolirsi.

Il perdurare della dinamica a rialzo dei tassi di interesse, tesa a tutelare soprattutto il potere di acquisto reale delle retribuzioni, tende appunto ad evitare che il perdurare della tensione sui prezzi possa generare meccanismi regolamentari di aggiornamento delle retribuzioni destinati a produrre pericolose spirali prezzi-salari.

È purtroppo altrettanto vero che la descritta dinamica dei tassi tenderà a reprimere i normali processi di investimento con effetto negativo sui bilanci delle imprese. Tassi alti rendono più difficile l'ottenimento del credito anche in presenza di rischi di effetti leva finanziaria negativa.

Se però la descritta dinamica previsionale avesse ragione, in presenza di un calo dell'inflazione verso il target del 2% a due anni al massimo, si tratterebbe di sostenere gli investimenti delle imprese in questo breve lasso di tempo in cui la stretta creditizia potrebbe creare effetti recessivi.

Mai come in questo caso gli strumenti finanziari del tipo di quelli ideati e realizzati da Sviluppo Campania potrebbero apparire di estrema efficacia. Si potrebbe, pertanto, senza subire i danni prodotti dalla crescita dei tassi di interessi, sostenere gli investimenti e dunque la crescita del Paese. E ciò vale soprattutto nel Mezzogiorno e nei territori della Campania.

Si allude alla definizione di fondi di garanzia evoluti come nel caso di Garanzia Campania Bond e di Basket Equity che alimentano i circuiti finanziari attualmente poco esplorati dalle Pmi, al Fondo Rotativo – misura ancora da attuare – tesa alla contrazione degli interessi sui finanziamenti concessi dalle banche per arrivare al Bond ESG, teso a favorire investimenti per energia alternativa ed altri interventi di efficientamento energetico anche in una logica di filiera e di aggregazione interimprenditoriale.

L'orientamento a promuovere strumenti finanziari in un ambito di promozione dei criteri ESG, collocherebbero Sviluppo Campania in una tendenza molto sostenuta a livello finanziario internazionale.

Inoltre, la nuova strumentazione finanziaria continuerebbe a produrre una leva finanziaria pubblica efficace, aiutando a ridurre in maniera efficiente le restrizioni creditizie e finanziarie connesse alla congiuntura sin qui delineata. Ciò implica, da un lato, un effetto moltiplicativo sulle risorse indirizzabili verso il mondo imprenditoriale – secondo gli strumenti finanziari ipotizzati la risorsa pubblica funge da detonatore di risorse private di ben maggiore dimensione – e, dall'altro, al momento del rientro dei fondi pubblici utilizzati, le risorse europee stanziare rientrano nel bilancio della Regione cosa che non avviene nel caso dei contributi in conto impianti.

Oltre agli interventi sulla finanza alternativa, sulla diffusione del private equity e del quasi equity, rimarrebbero strumentazioni più tradizionali come il contributo in conto interessi e i contributi in conto impianti o per le imprese di minore dimensione il Fondo Crescita che è un'altra esperienza di successo di Sviluppo Campania.

In presenza di restrizioni creditizie in essere come descritte in precedenza, il concentrarsi solo su contributi in conto impianti potrebbe rendere critico l'attuazione di queste misure: è chiaro, infatti, che se la Regione operasse in tal senso non terrebbe conto delle difficoltà che le imprese oggi trovano per ottenere le risorse finanziarie necessarie per interfacciare i contributi ottenibili rispetto agli investimenti da effettuare.

E' giusto, pertanto, immaginare strumenti promossi dalla Regione che contemplano contributo in conto impianti che offrano anche una parte di copertura aggiuntiva come finanziamenti diretti o strumenti che agevolino il credito necessario alle imprese richiedenti.

Strumenti finanziari, contributi in conto impianti ed in conto interessi dovranno essere meglio raccordati con gli strumenti di natura fiscale che incentivano gli investimenti, di livello nazionale e locale, nonché altri sistemi di incentivazione e di attrazione degli investimenti come le regolamentazioni ZES. Ottimizzare la sintesi dei vari incentivi disponibili significa spendere di meno e raggiungere con i vari interventi il maggior numero di imprese.

Infine, non va sottaciuto che l'esperienza maturata in questi anni consente a Sviluppo Campania di svolgere attività di consulenza alla Regione Campania in termini di assistenza tecnica. A riguardo – solo come esempio - non può essere dimenticato il lavoro di elaborazione di politiche di attrazione degli investimenti e di elaborazione di logiche finanziarie destinate al mondo dell'agricoltura che dovrebbe essere destinatario di nuovi strumenti di accesso al credito e di gestione dei rischi finanziari.

1.5. La nuova frontiera degli strumenti finanziari – Le infrastrutture ed i sistemi urbani

Come da tempo segnalato alla Regione, la nuova strumentazione finanziaria va al di là del mondo delle imprese e si indirizza verso investimenti che una volta sarebbero stati definiti come sociali.

Le esigenze di migliorare gli scenari economico-sociali nel rispetto dei criteri di ESG coinvolge non solo gli investimenti che hanno direttamente a che fare con i livelli produttivi delle imprese ma che intercettano il sistema infrastrutturale, il comparto che guarda ai sistemi ambientali, le condizioni di vivibilità dei centri urbani, la transizione energetica e così via.

Queste aree di intervento comportano il coinvolgimento non solo di imprese ma anche di enti locali, in una logica ancora una volta pubblico-privato che tende ad ampliare le risorse pubbliche come già sperimentato nel caso dei prodotti finanziari per le imprese.

Questo significa occuparsi per esempio di reti idriche, di sistemi di smaltimento di rifiuti, di tutela dell'aria che si respira, di trasporti green, di politiche di sviluppo di aree complesse, già all'attenzione della Regione Campania e tanto altro.

Occuparsi di tutto ciò significa agganciare anche le logiche di spesa futura dei fondi del PNRR in un sistema integrato con i fondi europei della prossima programmazione e dei fondi FSC.

Sviluppo Campania, anche con le relazioni costruite con intermediari finanziari specializzati, si candida a dialogare con la Regione su questi fronti mettendo a frutto l'esperienza maturata e promuovendo il proprio personale con ampliamento delle loro *skills*.

1.6. Conclusioni – Il ruolo di Sviluppo Campania

I ragionamenti sin qui fatti vogliono rappresentare le condizioni possibili di uno sviluppo moderno della Società.

Sviluppo Campania può effettivamente diventare un luogo dove introdurre nei meccanismi di programmazione della Regione la sintesi tra fondi pubblici, nazionali e sovranazionali, e fondi privati.

Ciò implica anche la tutela della formazione del personale e la sua motivazione. La Società persegue da cinque anni un piano che tende a ridurre gli disfunzioni prodotte dall'applicazione della Legge 15 che ancora espongono il personale di Sviluppo Campania a momenti di mancata soddisfazione.

Sviluppo Campania nei limiti del possibile agevolerà una riorganizzazione del personale delle società in House attraverso anche spostamenti di risorse umane qualificate, in altre società in house, che però potranno essere integrate in futuro da nuove competenze. Nel rispetto anche

degli aggiornamenti di natura contrattuali di recente attuazione.

Il Piano presentato non espone tutti i riflessi economico-finanziari che le ipotesi di lavoro sin qui illustrate potrebbero produrre, ma solo quelli connessi a progetti già esaminati e proposti alla Regione Campania.

Appare da tutto ciò evidente l'ipotesi di trasformare la Società in un ente molto concentrato sulle dinamiche finanziarie e sulla progettazione relativa e sulla diffusione di cultura amministrativa connessa a tutto ciò: in tal senso, si spiega la necessità di promuovere la formazione e lo standing giuridico del personale e la trasformazione in Organismo Intermedio.

* * *

In questi ultimi anni il ruolo di Sviluppo Campania si è concentrato sulla identificazione di strumenti finanziari che possano lenire il credit gap che le Pmi registravano anche prima degli effetti della pandemia.

L'iniziativa di Garanzia Campania Bond che ha registrato uno straordinario successo, ormai anche di livello nazionale tanto da essere annoverata tra le "Best Practices", ha nei fatti dimostrato che una efficiente collaborazione pubblico-privato può dar vita ad un nuovo segmento del mercato finanziario per le imprese del Sud aprendo la strada a sistemi di alternative financing che in passato rimaneva disponibile solo per le imprese di maggiore dimensione.

La Società ha in animo di perseguire questa strada. È sempre più convinta che nel futuro la presenza bancaria nel sistema del credito alle imprese sarà sempre più ridotta e che tale stato di cose, condiviso da più osservatori, penalizzerà soprattutto le aziende di minore dimensione ed in particolare quelle del Sud.

Alla diffusione del Basket Bond conseguita attraverso una raffinata garanzia del portafoglio di obbligazioni costruita con fondi europei, messi a disposizione dal POR Campania 2014-2020, si è aggiunto uno strumento finanziario destinato a coprire investimenti di rilancio per i settori produttivi che la Regione Campania ha ritenuto strategici: lo SFIN. Questi ultimi si basano su un accordo tra la Regione Campania, la Società, la Cassa Depositi e Prestiti e le banche per coprire investimenti produttivi attraverso una struttura finanziaria mista costituita da contributi a fondo perduto, finanziamento agevolato e finanziamenti ordinari. Lo strumento nato per investimenti compresi tra i 2,5 ed i 15 milioni, fu, all'epoca della pandemia, utilizzato per volontà della Regione su tagli di investimenti estremamente ridotti (500 k euro fino a 3 Mln di Euro).

Va aggiunto anche lo strumento denominato FRC. Il mercato ha decretato un successo senza precedenti per tale operazione per la semplicità di accesso, sinergia tra operatori del settore, e risposta del mercato. Si pensi che sono pervenute circa 5.400 domande con programmi d'investimento di gran lunga superiori alla dotazione prevista. Al 31/12/2022 la Società ha erogato complessivamente 96,71 Mln di Euro a 987 imprese beneficiarie.

Come osservato innanzi, in futuro sempre nell'ambito del tentativo di ridurre il credit gap, la Società intende promuovere, in aggiunta agli strumenti tradizionali rivolti alle imprese di minore dimensione, sistemi innovativi di promozione dell'equity delle imprese e strumenti di debito che tengano conto della struttura finanziaria post-pandemia.

La mission della società, alla luce di quanto detto, sarà diretta, al di là dei ruoli di assistenza tecnica svolti per la Regione Campania rilevanti per la sua attività operativa, allo sviluppo di strumentazioni sempre più efficaci per adeguare la struttura finanziaria delle imprese regionali alle sfide del mercato futuro.

1.7. Emergenza Covid-19

A far data dal 19/01/2022 la Società ha prorogato tutti gli accordi individuali relativi allo svolgimento delle attività lavorative in modalità agile o smart-working fino al 31/03/2022. Successivamente, la proroga è stata estesa fino 31/12/2022.

1.8. . Analisi e commento dei principali dati del bilancio chiuso al 31 dicembre 2022

Il risultato netto conseguito da Sviluppo Campania spa, nell'esercizio 2022, si attesta su un utile di euro 35.841,00 Il risultato positivo riflette:

1. un sostanziale allineamento dei valori con quanto previsto nel Budget, definito nella logica di una costante ricerca dell'efficienza;
2. l'effetto negativo della gestione degli incubatori e dei costi del contenzioso giuslavoristico che restano in carico alla società Sviluppo Campania SpA, producendo conseguenze soprattutto sul piano strettamente finanziario e nella definizione prospettica dei rischi aziendali.

Non va sottaciuto il dato che il MOL mantenga costantemente un valore positivo evidenziando, benché con una forte riduzione, in concreto che l'inversione di tendenza, già iniziata nel 2018, si è marcatamente consolidata negli anni a seguire divenendo ormai una costante.

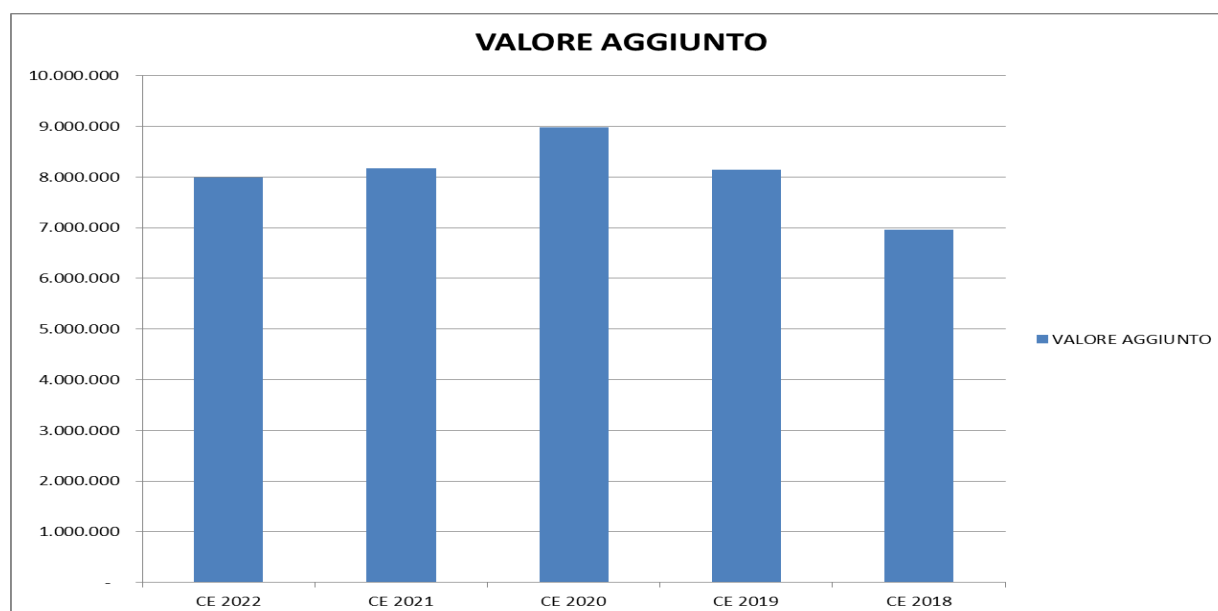
La differenza sarà ancora più evidente se si terrà conto, come dato di partenza, della situazione economico patrimoniale al 28/02/2018 da cui emergeva una perdita operativa di euro 347.000 circa.

1.8.1 Analisi economica

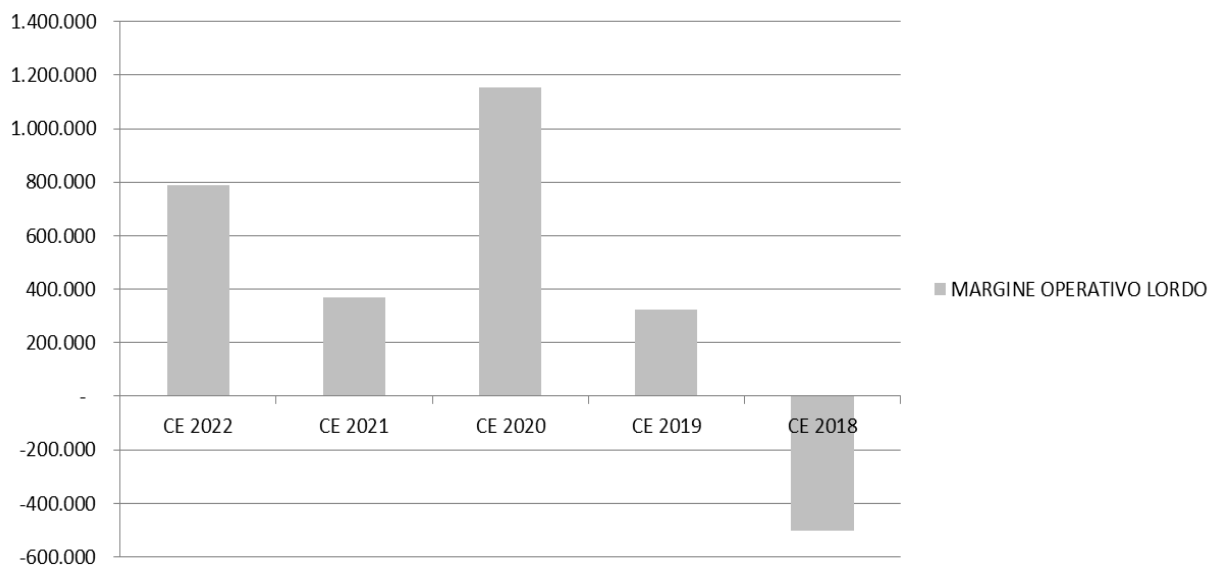
Al fine di fornire un'analisi fedele, chiara ed esauriente della gestione dell'azienda e di una valutazione prospettica della stessa si procede al confronto tra i dati del Conto Economico 2022 – 2021 e si evidenziano le principali grandezze economiche degli esercizi precedenti.

Quanto all'andamento della gestione sotto il profilo economico è opportuno effettuare alcune considerazioni tenendo in debito conto la natura della società ed il momento di produzione dei ricavi. Le commesse ricevute dal Socio Regione Campania, per effetto delle modifiche ai principi contabili intervenuti con D.lgs. 139/2015, sono state riallineate ai saldi delle rendicontazioni presentate.

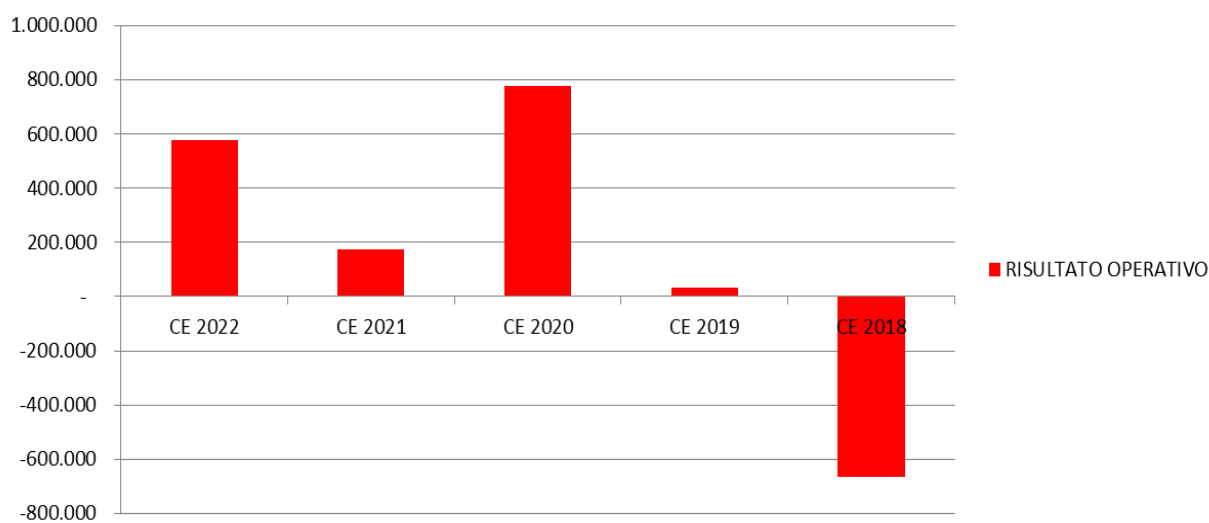
SVILUPPO CAMPANIA S.p.A.	CE 2022	CE 2021	CE 2020	CE 2019	CE 2018
VALORE DELLA PRODUZIONE	15.765.917	13.561.764	13.680.987	15.947.951	12.119.836
VALORE AGGIUNTO	7.983.470	8.165.394	8.979.439	8.148.296	6.952.323
MARGINE OPERATIVO LORDO	787.144	367.817	1.154.630	322.332	- 504.441
RISULTATO OPERATIVO	577.842	175.443	778.631	33.646	- 665.893
RISULTATO ANTE IMPOSTE	98.158	52.773	256.287	22.627	- 286.333
RISULTATO	35.841	19.060	119.505	3.923	- 290.622



MARGINE OPERATIVO LORDO



RISULTATO OPERATIVO



SVILUPPO CAMPANIA S.p.A.	CE 2022	%	CE 2021	%
Ricavi delle Vendite Vs Terzi	161.509	1,02%	259.749	1,92%
Valore produzione Vs Regione Campania	15.390.269	97,62%	13.187.463	97,24%
Altri ricavi e proventi	214.139	1,36%	114.552	0,84%
VALORE DELLA PRODUZIONE	15.765.917	100,00%	13.561.764	100,00%
Costi esterni	7.782.447	49,36%	5.396.370	39,79%
Prestazioni di servizi su commessa	6.818.573	43,25%	4.460.086	32,89%
Prestazioni di servizi di struttura	841.097	5,33%	798.433	5,89%
Godimento beni di terzi di struttura	65.542	0,42%	65.722	0,48%
Oneri diversi di gestione di struttura	57.235	0,36%	72.129	0,53%
VALORE AGGIUNTO	7.983.470	50,64%	8.165.394	60,21%
Costo del personale - retribuzioni	7.054.976	44,75%	7.721.915	56,94%
Costo del personale - trasferte	23.904	0,15%	1.719	0,01%
Costo del personale - buoni pasto	110.936	0,70%	73.943	0,55%
Costo del personale - altri costi	6.510	0,04%	-	0,00%
MARGINE OPERATIVO LORDO	787.144	4,99%	367.817	2,71%
Ammortamenti e accantonamenti	209.301	1,33%	192.374	1,42%
Ammortamenti materiali	128.564	0,82%	130.553	0,96%
Ammortamenti immateriali	1.152	0,01%	3.410	0,03%
Svalutazione partecipazioni	-	0,00%	-	0,00%
Accantonamenti (svalutazione crediti)	79.585	0,50%	58.411	0,43%
RISULTATO OPERATIVO	577.842	3,67%	175.443	1,29%
Saldo oneri e proventi finanziari	9.281	0,06%	8.338	0,06%
Oneri straordinari	-	-	2.117	0,02%
Sopravvenienze per pignoramenti cause di lavoro	-	-	-	0,00%
Altre Sopravvenienze	186.054	1,18%	-	0,00%
Accantonamenti cause di lavoro	284.350	1,80%	112.215	0,83%
Accantonamento rischi contrattuali	-	-	-	0,00%
Accantonamento oneri futuri	-	-	-	0,00%
RISULTATO ANTE IMPOSTE	98.158	0,62%	52.773	0,39%
Imposte sul reddito dell'esercizio	62.317	0,40%	47.444	0,35%
Irap collaborazioni	-	-	13.731	-0,10%
RISULTATO	35.841	0,23%	19.060	0,14%

Sul fronte dei ricavi il valore della Produzione è passato ad euro 15.765.917 da euro 13.561.764.

Sul fronte delle componenti negative, invece, si segnala il sensibile decremento dei costi in generale.

Il recupero della economicità della gestione dal confronto dei dati del 2022 con quelli del 2021 trova la sua origine nelle linee di azione promosse nell'esercizio precedente, consolidatesi in quello attuale e che saranno ancor più rafforzate negli anni avvenire come già previsto nel Budget triennale.

In particolare, la ritrovata economicità è dovuta, da un lato, al riconoscimento alla Società di margini percentuali più ampi nelle commesse "a rendicontazione" e, dall'altro, come già riferito innanzi, all'attribuzione di commesse remunerate su commissioni con stretto riferimento a quelle relative ai nuovi strumenti finanziari.

Il miglioramento del risultato economico è dovuto alla contrazione in valore assoluto ed in percentuale dei costi per il personale.

Tale percentuale è passata dal 57,07 % del 2021 al 45,45% del 2022.

Da ultimo, va riferito come la gestione degli oneri connessi al contenzioso giuslavoristico imperniata su una attenta attività di gestione dei giudizi e una congrua dimensione del fondo rischi relativo, non può far dimenticare la possibilità che la discutibile applicazione della legge 15, che ha consentito il transito in Sviluppo Campania del personale di altre società in house, unita alla cessione del ramo d'azienda di Sviluppo Italia Campania, non possa nel tempo provocare ulteriori potenziali liti, allo stato non esistenti, ma allo stesso tempo ipotizzabili.

Allo stato attuale, così come evidenziato anche in nota integrativa, la società ha aggiornato il fondo rischi ed oneri in relazione al recupero di posizioni per le quali il rischio di soccombenza non si è manifestato. L'importo del fondo rischi cause in corso rileva, quindi, soltanto gli importi corrispondenti a posizioni per le quali il rischio di soccombenza è stimato probabile dai legali della società.

È dovere degli amministratori segnalare tale circostanza - nota ai più - che potrebbe pregiudicare gli equilibri economici che si vanno invece oggi per altri versi consolidando in modo estremamente positivo. In maggior dettaglio, con riguardo all'esercizio appena concluso, il risultato operativo è in netto miglioramento.

1.8.2. Analisi per indici

Si procede all'esposizione dei principali indici di bilancio, divisi in analisi per margini, indici finanziari, indici reddituali ed aspetto reddituale dell'indebitamento.

I dati riportati sono messi a confronto con quelli conseguiti nell'esercizio precedente in modo tale da rilevare le variazioni intervenute. In particolare, si evidenzia il dato del Capitale Circolante netto che alla data del 31 dicembre 2022 ammonta ad 1.922.255.

Sviluppo Campania	Indici
Oneri Finanziari/ricavi %	0,00061
Patrimonio Netto /debiti Totali %	47,33
Liquidità a breve Termine (attività a breve/Passività a Breve) %	63,74
Cash Flow/Attivo %	5,33
Indebitamento Previdenziale+ Tributario/Attivo %	3,67

Indicatori di bilancio	2022		2021	
R.O.I. - redditività del capitale investito	0,57%		0,32%	
R.O.E.- redditività p.i. del capitale proprio	0,61%		0,32%	
Incidenza debiti a breve	65,3%		67,76%	
Indice di copertura primario	1,28	Coeff.	1,23	Coeff.
Rapporto indebitamento (CT/CN)	2,21	Ccoeff f.	2,50	Coeff .
Rotazione degli impieghi	0,83	Coeff.	0,65	Coeff.
Valore aggiunto per addetto	51.360	Euro	49.117	Euro
Costo medio per addetto	46.296	Euro	47.050	Euro
Indice di liquidità totale (current test)	1,16	coeff.	1,13	coeff
Indice di liquidità primaria (quick test)	0,43	Coeff.	0,37	Coeff.
Indice di liquidità secondaria (acid test)	0,64	Coeff.	0,65	Coeff

1.9 Piano Triennale 2023 - 2025

Il risultato ante imposte ipotizzato per l'esercizio 2023 è stimato pari a Euro -232.923, per le successive annualità il risultato è pari 160.391 per il 2024 e 292.463 per il 2025.

Il risultato negativo dell'esercizio 2023, potrebbe essere ulteriormente ridotto o azzerato qualora fossero affidati nella seconda parte dell'anno SF per i quali potrebbero essere imputati all'esercizio i costi di progettazione. Si stima che il valore delle progettazioni di due degli SF in precedenza proposti potrebbe valere circa 350.000 Euro.

Ulteriori progetti da rendicontare, invece, necessitano di affidamenti celeri affinché possano influenzare il risultato dell'esercizio, avendo come vincolo la disponibilità di giornate/uomo.

L'incidenza media nel periodo dei costi esterni diretti si attesta al 37%. La composizione del valore della produzione riflette l'impostazione strategica della Società che già dai precedenti esercizi slega l'andamento delle commesse dal classico meccanismo di rendicontazione a vantaggio della flessibilità nella gestione delle risorse e dei progetti.

Si rappresenta all'uopo che i meccanismi di remunerazione a commissione/output concedono una maggiore focalizzazione sui risultati e performance da conseguire.

Si indicano di seguito le assunzioni poste a base delle proiezioni economiche:

- Identificazione dei nuovi progetti da acquisire o dei residui da reimpiegare sui progetti affidati;
- Sviluppo dei progetti in portafoglio in base ai piani approvati ed attualmente in essere;
- Per gli strumenti finanziari in portafoglio, remunerazioni ipotizzate in base alla stima dell'andamento;
- Per i progetti da acquisire stima dei costi e valore della produzione in funzione della capacità produttiva tenuto conto del politiche del personale e degli adeguamenti e incrementi contrattuali ipotizzati.

Il piano include nel 2023 accantonamenti per cause in corso il cui esito potrebbe essere sfavorevole. Si ribadisce che eventuali ulteriori oneri aggiuntivi per cause di lavoro non sono per la Società sopportabili senza l'intervento dell'Azionista, così come espresso nelle condizioni di continuità aziendale dei bilanci d'esercizio.

1.10 Altri fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Consiglio di Amministrazione

In data 30/03/2023 sono state rassegnate le dimissioni dalla carica di consigliere di amministrazione, da parte di un componente.

In data 31/03/2023 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di "avvalersi del maggior temine di centottanta giorni, concesso dall'art. 2364 del c.c., per la convocazione dell'Assemblea ordinaria dei soci per l'approvazione del bilancio al 31/12/2022".

Contenziosi giuslavoristici

Nel corso dei primi mesi del 2023 la società ha ottenuto una sentenza favorevole nei confronti di n. 1 risorsa assunta a tempo indeterminato ed è risultata soccombente nei confronti di n. 1 risorsa impiegata a tempo indeterminato. Si rimanda, per ulteriori considerazioni in merito, alla sezione B-4 dello Stato Patrimoniale e relativa ai Fondi Rischi

1.11 Comunicazioni ai sensi dell'art 2381 c.c.

La presente Relazione sull'andamento della gestione al 31 Dicembre 2022 della società Sviluppo Campania S.p.A. è redatta secondo quanto disciplinato dal Codice Civile e, laddove si sia reso necessario, secondo i Principi Contabili Italiani formulati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC).

Il D.lgs. 18 agosto 2015 n. 139 (c.d. decreto bilanci) ha dato attuazione alla direttiva 2013/34/UE per la parte relativa al bilancio d'esercizio delle società di capitali. L'art. 12 del decreto n. 139 recante "Disposizioni finali e transitorie" ha espressamente previsto che le disposizioni del decreto entrano in vigore dal 1° gennaio 2016 e si applicano ai bilanci relativi agli esercizi finanziari aventi inizio a partire da quella data. Il decreto ha inoltre previsto che l'Organismo Italiano di Contabilità aggiorni i principi contabili nazionali di cui all'art. 9 bis, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 28 febbraio 2005, n. 38, sulla base delle disposizioni contenute dal decreto. Come noto l'O.I.C. ha avviato il processo di revisione dei principi contabili.

1.12 Evoluzione prevedibile della gestione

L'attuale stato ci consente di affermare che la società è pronta per effettuare un salto di qualità che la vedrà, da un lato, migliorare il tradizionale core business, e dall'altro, ampliare il proprio campo di azione nell'ambito degli strumenti finanziari tesi a facilitare l'accesso al credito ed alla finanza. Il consolidarsi di un profondo cambiamento nelle strutture aziendali, nelle capacità e nella missione della Società, grazie al supporto continuo del socio Regione Campania, consentono oggi alla società di proporsi come strumento per le politiche di sviluppo regionali previste nell'ambito della programmazione comunitaria.

Il Consiglio di Amministrazione dando seguito a quanto riportato in precedenza, ha provveduto ad aggiornare il Budget 2018/2020, approvato anche dal socio nell'assemblea del 07 Agosto 2018. Nel Budget sono stati posti come assunti di base la neutralizzazione dei costi relativi alla gestione degli incubatori di Marcianise, Pozzuoli e Salerno, dei costi del contenzioso giuslavoristico ereditato a seguito delle operazioni di merger, la variazione della dotazione organica, la revisione del modello di rendicontazione delle commesse e lo sviluppo di commesse con remunerazione basate su fees e connesse a strumenti di ingegneria finanziaria. Al momento queste ultime sono ricondotte al prodotto Garanzia Campania Bond ma potranno essere diffuse attraverso l'uso di altri prodotti come la Programmazione Negoziale.

La società, ipotizzando i seguenti scenari prospettici, maggiormente descritti nel documento approvato dal Consiglio di Amministrazione e dal socio già nell'esercizio 2019 chiuderà con un utile per poi consolidare nel 2020 il trend. Ovviamente fermo rimanendo gli effetti che l'attuale crisi sanitaria potrà produrre sulla gestione da valutare con attenzione lungo lo scorrere dell'attuale esercizio.

Alla luce di tutto ciò, il Consiglio, considerando che la società sembra essere uscita dalla difficoltà del passato, potrà procedere ad una rivisitazione della struttura organizzativa adeguandola agli scenari strategici delineati sin qui anche attraverso il potenziamento della attuale dotazione infrastrutturale della Società.

1.13 Continuità aziendale

Il bilancio al 31/12/2022 è stato redatto sul presupposto della continuità aziendale basandosi sui seguenti assunti:

1. La società opera e continua ad operare come società in house della Regione Campania che è l'unico Socio ed il principale cliente;
2. Piano triennale 2023-2025: l'attuazione del piano triennale 2023-2025 consente alla Società di disporre di un adeguato portafoglio commesse in grado di garantire la continuità. La nuova composizione del portafoglio progetti, in cui una variabile determinante sono i nuovi Strumenti Finanziari, evidenzia per l'esercizio 2023 un risultato negativo, che potrebbe essere ridotto in maniera significativa attraverso l'assegnazione già nel corso dell'esercizio di nuove attività o strumenti finanziari come già evidenziato in precedenti corrispondenze con il Socio; la ridefinizione del portafoglio progetti, nelle modalità indicate nel Piano triennale, rappresenta un elemento essenziale per la continuità aziendale, che in assenza risulterebbe compromessa. L'analisi dei flussi di cassa connessa alle ipotesi del Piano triennale evidenzia una sostanziale tenuta della liquidità per i prossimi 12 mesi. L'utilizzo degli acconti legati ai progetti affidati permette un equilibrio monetario, pur potendo generare un incremento del debito verso il Committente. La Società sotto il profilo monetario è in grado, nel tempo di avvio delle nuove commesse, condizione essenziale per la continuità aziendale, di affrontare la fase intertemporale dei nuovi lavori in una logica di *bridge finance*.
3. I Contenziosi giuslavoristici, ben noti al Socio Unico in quanto affrontati nel Piano di ristrutturazione aziendale di cui alla DGR 84/2017 e rimarcati nei documenti societari relativi anche all'ultimo bilancio, a seguito del mutato cambiamento giurisprudenziale potrebbero comportare l'eventuale e potenziale soccombenza della società, allo stato non determinabile nell'an e nel quantum, il cui onere potrà essere sostenuto solo con l'intervento della Regione Campania che dovrà sollevare Sviluppo Campania dagli eventuali riflessi economici.

Verifica delle riduzioni per perdite durevoli di valore

Il Consiglio di Amministrazione ha valutato attentamente tutte le poste iscritte nell'attivo di bilancio, riscontrando l'inesistenza di elementi per i quali procedere alla riduzione per perdita durevole di valore. In particolare, si evidenzia che la società Sviluppo Campania spa non detiene nel proprio portafoglio titoli classificati nella categoria "Disponibili per la vendita " e non ha iscritto nel proprio bilancio "Goodwill".

Incertezza nell'utilizzo di stime

Per tale fattispecie, la Società ha utilizzato criteri prudenziali nell'approccio valutativo; in particolare, è da rilevare come le stime effettuate siano frutto di un'analisi basata sull'utilizzo delle informazioni disponibili e di assunzioni ragionevoli. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo e, pertanto, non è da escludere che in futuro le

stesse possano differire anche in maniera significativa rispetto alle condizioni esistenti alla data del presente bilancio a seguito del mutamento del contesto considerato.

1.14. La gestione dei rischi e le attività di controllo

In aggiunta a quanto descritto nell'apposita sezione della Nota Integrativa, la Società risulta essere esposta ai seguenti rischi.

RISCHIO DI CREDITO, DI TASSO, DI CAMBIO

Per quanto riguarda il rischio di credito esso è rappresentato dall'esposizione della società a potenziali perdite derivanti dal mancato adempimento delle obbligazioni assunte dalla clientela. Trattandosi di commesse pubbliche, legate per parte rilevante alla controllante Regione Campania, non si fa ricorso a particolari strumenti per la copertura dell'esposizione verso i clienti, ad eccezione dei crediti vantati dalla Società nei confronti di terzi, per i quali è stato appostato e costantemente aggiornato un Fondo Svalutazione Crediti ritenuto dai legali che assistono la società congruo a coprire tali rischi.

RISCHI PROBABILI

Nel corso dell'esercizio non si sono verificati ulteriori fatti significativi con riferimento all'area del personale. Non si sono verificati infortuni o morti sul lavoro.

Con riferimento agli obblighi di cui al D.lgs. 81/08, è stato aggiornato il documento per la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori.

ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO (ART. 2428, e. 3, N.1)

Dato il particolare settore in cui opera la società non vi sono informazioni da fornire a tale titolo.

RAPPORTI CON IMPRESE, CONTROLLATE, COLLEGATI CONTROLLANTI E IMPRESE SOTTOPOSTE AL CONTROLLO DI QUESTE ULTIME (ART. 2428, e. 3, N.2)

La società è in house alla Regione Campania. Le attività commissionate sono definite in base alle normative regionali e ai relativi decreti attuativi nonché, ove previste, sulla scorta di apposite convenzioni che trovano, in ogni caso, la loro fonte nella legislazione regionale.

I rapporti con imprese controllate, collegate, controllanti sono di seguito riepilogati.

Crediti Vs Controllante	Euro 1.580.436
Prod. in corso di lav. e semilav.	Euro 6.415.585
Totale partite attive	Euro 19.028.867
Debiti Vs Controllante	Euro 7.868.842

1.15 Informativa sul personale (art.2428, comma 2)

La forza lavoro media nel corso dell'esercizio concluso al 31/12/2022 è stata di 155 unità, come di seguito esposto.

Il numero di risorse è stato determinato al netto dei dipendenti cessati nel corso del 2022.

Periodo	Giorni	Dirigenti N.	Impiegati N.	Totale	Tot. Gen.le Organico
01/01/2022-24/02/2022	55	4	153	157	157
25/02/2022-31/03/2022	35	4	152	156	156
01/04/2022-12/12/2022	256	3	152	155	155
13/12/2022-29/12/2022	17	3	153	156	156
30/12/2022-31/12/2022	2	3	152	155	155
Media ponderata		3,25	152,20	155,44	155,44

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Non si rilevano informazioni da fornire a tale titolo oltre a quanto già esposto con riferimento ai rapporti con società controllate, collegate e sottoposte a comune controllo.

AZIONI PROPRIE (ART. 2428, c. 3, N. 3 E 4)

La società non detiene quote rappresentative del proprio capitale né direttamente né per il tramite di ente fiduciario.

La società nel corso dell'esercizio non ha acquistato né alienato quote rappresentative del capitale di società controllanti né direttamente né per il tramite di ente fiduciario.

ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO (ART. 2497 BIS c. 5)

La società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Regione Campania con sede in Napoli alla Via Santa Lucia n.81, C.F. 80011990639.

Le informazioni di cui all'art. 2497-bis, comma 4, sono riportate nella Nota integrativa. Ai sensi dell'art. 2497 bis, comma 5 C.C. si segnala che non vi sono rapporti con l'Ente esercente attività di direzione e coordinamento ulteriori rispetto a quelli evidenziati nei paragrafi precedenti.

INFORMATIVA DI CUI ALL'ART. 2428, COMMA 3, N.6 BIS RELATIVA ALL'USO DI STRUMENTI FINANZIARI

La Società non detiene strumenti finanziari derivati di cui all'art. 2427-bis c.c..

STRUMENTI FINANZIARI E PATRIMONI DESTINATI

La Società non ha emesso strumenti finanziari dotati di diritti patrimoniali e partecipativi, né ha stipulato contratti di finanziamento destinati a specifici affari, di cui all'art. 2447 *decies* del codice civile, né ha istituito patrimoni destinati di cui all'art. 2447 bis del codice civile.

RIVALUTAZIONE DEI CESPITI

La società non ha fruito delle disposizioni che consentivano la rivalutazione volontaria dei cespiti (L. 233/05 e D.L. 185/08) né ha posto in essere operazioni che consentissero neanche indirettamente la rivalutazione degli stessi.

DISINQUINAMENTO FISCALE

Non risultano iscritti nel presente bilancio né in quelli degli esercizi precedenti ammortamenti, rettifiche di valore o accantonamenti effettuati esclusivamente in applicazione di norme tributarie, né valori residui di poste che si siano formate negli esercizi precedenti in applicazione di criteri di valutazione privi di giustificazione civilistica.

Non si è dovuto procedere al disinquinamento di partite pregresse.

1.16 Altre segnalazioni ed informazioni

Sempre ai sensi dell'articolo 2428 c.c.. si evidenzia che:

Pur svolgendo la Società un'attività a ridotto impatto ambientale, la società Sviluppo Campania S.p.A. attua una politica volta a diffondere l'adozione di comportamenti responsabili nei confronti dell'ambiente ed a sviluppare una cultura di corretto approccio alle tematiche connesse. La società Sviluppo Campania S.p.A. non utilizza strumenti finanziari di alcun genere.

La società Sviluppo Campania S.p.A., oltre alla sede legale, ha una sede operativa in Napoli alla Via Terracina.

Secondo quanto richiesto dalla normativa vigente, si segnala inoltre che ai sensi del D.Lgs. 196/2003 si è provveduto ad aggiornare il "Documento programmatico sulla sicurezza".

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Prof. Mario Mustilli